

VERSO LE REGIONALI/1



Il maestro cartapestaio Deni Bianco nei capannoni della lavorazione dei carri di carnevale

Il Cartapestaio impegnato «Carnevale sì ma non solo»

Deni Bianco realizza i carri allegorici per una delle sfilate più antiche d'Italia. Quest'anno il tema è la «nave dei veleni». Titolo: 20mila beghe sotto i mari

Il personaggio

P. S.

INVIATO A PUTIGNANO (BARI)
pspataro@unita.it

È il più giovane maestro cartapestaio del Carnevale più vecchio del mondo. A giorni per le vie di Putignano si spegneranno 616 candeline: cominciò tutto nel 1394 e da allora la tradizione dei carri allegorici non s'è fermata mai. Un tripudio di colori, di suoni e di volti che dal 31 gennaio inonderanno la città barese. Lui si chiama Deni Bianco, ha 34 anni e una passione per questo lavoro spettacolare che si vede dalla luce degli occhi. «Ho cominciato a 12 anni - racconta - A quell'età vedere sfilare i carri ha un fascino particolare, ti prende dentro e ti spinge a darti da fare. Sono venuto nei capannoni e non sono più uscito». Deni dirige uno dei nove gruppi che fabbrica-

no carri e nel suo lavoro ci mette sempre quell'accento sociale che gli viene dal suo essere di sinistra. «Ero nella sinistra giovanile, ora non più», spiega con gli abiti da lavoro sporchi di vernice. Accanto a lui, nel capannone alla periferia di Putignano, lavora Silvia Mazzella che ha 33 anni, è precaria della scuola («una delle tante vittime della Gelmini») e racconta con entusiasmo il viaggio a Valencia per vedere *Las Fallas*, installazioni di cartapesta che poi vengono bruciate la notte del 19 marzo, San Giuseppe.

Da tre mesi Deni e Silvia insieme ad altri dieci «carristi», per lo più giovani, lavorano alla nuova opera. Titolo: 20.000 beghe sotto i mari. «Il tema riguarda le navi dei veleni - spiegano - Pensiamo che sia assurdo che per soldi si arrivi a inquinare il proprio mare». I protagonisti del carro sono la piovra, che con i tentacoli governa la nave dei veleni, e la balena che è la vittima dell'inquinamento e si difende mangiando tre scimmiette «non vedo, non sen-

Accanto a Deni c'è Silvia

«Mi piace questo lavoro. Posso parlare alla gente delle cose in cui credo»

Già due volte vincitori

La giuria li ha premiati per il carro sul lavoro precario e sulla «casta»

to, non parlo». «Diciamo che la balena inghiotte l'omertà», spiega Deni. Si spera.

Questi ragazzi hanno già vinto due edizioni del Carnevale di Putignano. Sempre con carri allegorici di forte denuncia sociale. Due anni fa la giuria tecnica e quella popolare (composta dai cittadini) hanno scelto «L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro precario», un carro in cui il giovane sfruttato ha le sembianze di uno spaventapasseri attorniato dai corvi. «Le forze migliori della nostra società sono inutilizzate - dice Deni - Chi si laurea va avanti con master e stage». Nel 2009 Deni e Silvia hanno vinto ancora con «L'arcata di Noè» liberamente ispirato al libro di Stella *La casta*. «Abbiamo immaginato - dicono - che Noè deve di nuovo scegliere chi salvare dal diluvio e fidandosi delle promesse dei politici salva loro. Ma presto quelli dimenticano tutto e spuntano privilegi, auto blu, leggi ad personam...».

Si sente che è una grande passione quella che muove le mani di Deni. «Faccio questo lavoro perché è creativo, mi piace la meccanica, la scelta dei colori, la scenografia - spiega - E poi ho una grande opportunità: parlare alle persone delle cose in cui credo». Certo anche in questo lavoro così bello e fantastico esistono le resistenze. Qualcuno nei giornali locali la chiama la «casta dei carristi» che domina il carnevale e resiste ad ogni cambiamento impedendo il ricambio generazionale. Ma si va avanti lo stesso. Deni e Silvia guardano anche loro alla disfida di Bari che sta dividendo la sinistra e scuotono la testa. «Ma non sarà - dicono - che alla fine si ascolta quel che dice l'Udc e si perde di vista quel che invece vuole la gente pulita?». In attesa della risposta a un quesito complicato hanno già pensato al tema del prossimo anno: la fuga dei cervelli. «Sapessi quanti amici sono andati via», commenta Deni, guardando le sue creature lassù in alto che sfiorano il tetto del capannone. «Chissà se torneranno mai...», conclude sconcolato. ♦

A Putignano

Dove la festa da 616 anni
scatta il 26 dicembre

Secondo la tradizione nel 1394 i Cavalieri di Malta, che governavano la zona, trasferirono le reliquie di Santo Stefano nell'entroterra per proteggerle dalla perenne insidia dei Saraceni. Si narra che all'arrivo delle reliquie i contadini, in quel momento dell'anno impegnati nell'innesto della vite, lasciavano le loro attività nei campi per seguire gioiosi la processione. Dopo la cerimonia religiosa, la festa continuava con balli, canti, attori che recitavano in vernacolo scherzi, versi e satire improvvisati. Secondo gli storici nascevano in quel momento le Propaggini, ancora oggi cuore della tradizione carnevalesca putignanese.

Il Carnevale di Putignano è anche uno dei più lunghi per durata. Comincia infatti il 26 dicembre con la cerimonia dello scambio del cero.